



Foto Ansa

## CURIOSITÀ

## Luxuria risponde alla Santanchè e ieri si è fatta vedere con la gonna

ROMA Nell'intervista alle Iene, la scicciosa Daniela Santanchè, deputata di An dai tacchi vertiginosi e dalle scollature mozzafiato, l'aveva sfidata: «Luxuria si veste sempre da suorina... non mette le gonne perché probabil-

mente ha delle brutte gambe». E Vladimir, deputata transgender di Rifondazione, non l'ha voluta deludere. Nonostante avesse più volte dichiarato che si sarebbe sobriamente vestita, ieri l'onorevole Luxuria ha riposto il

suo look minimalista (fatto soprattutto di tailleur pantalone scuri magari con qualche giacca bordata da colori vivaci) e si è presentata alla Camera con minigonna nera, giacca azzurra, tacchi alti e capello lungo sciolto. Insomma sfida accettata e amichevolmente dichiarata. Seduta nel cortile di Montecitorio ha infatti poi chiamato la collega, prendendosi la rivincita. «Sia-

mo le due cosce più lunghe del Parlamento», è stato il commento della Santanchè che ieri sfoggiava una mise che Luxuria ha definito da "panterona", con pantalone aderente e camicia in tafetà color oro con tanto di borsa e scarpe in tinta. Poi però, un po' malignetta, la deputata di An ha aggiunto: «La mia era una provocazione: sta molto meglio in pantaloni».

Angela Bianchi

## SOCIALISTI

## Bobo Craxi ammette: «È vero in questa tornata non abbiamo brillato»

ROMA Bobo Craxi riconosce che, salvo eccezioni, l'area socialista «non ha brillato», anche se a Milano e Torino vanno salutati «gli sforzi di chi ha tenuto in campo una bandiera socialista», e quelli di chi ha avuto «importanti risulta-

ti» a Barletta, Siena, «o in altre città minori della Basilicata e della Calabria». Il voto socialista, «sempre determinante per la vittoria del centrosinistra», dovrà essere «riorrganizzato e incanalato su nuovi binari di unità politica».

# Il partito dell'Ulivo è più vicino

**Lo vogliono i sindaci, accelera Fassino che chiede un vertice. Marini: serve un rodaggio ma si farà**

nascita del soggetto politico che verrà. «Il Partito democratico dovrà debuttare alle europee del 2009»: su questo sono un po' tutti d'accordo. Dal Dl Franceschini, che chiede una «leadership collettiva» (Prodi nessuno lo discute, ma «lo ha detto lui stesso che vuo-

le fare crescere una nuova classe dirigente»). «Penso che il Partito Democratico può e deve essere in campo per le Europee del 2009 - ripete il diessino Vannino Chiti - Va costruita la costituente intorno a un manifesto di valori, a regole interne e alleanze. Bisogna

coinvolgere gli iscritti ai Ds e alla Margherita, ma anche chi non ha la tessera di questi partiti». La leadership plurale di cui parla Franceschini? «Le leadership sono tutte plurali - risponde il ministro per i Rapporti con il Parlamento - ma non siamo i ragazzi della Via

Paal e quindi ci sono anche i ruoli». D'Alema è sicuro che «saremo pronti per la primavera del 2007» e che «il leader sarà Prodi». Per il Presidente del Senato, Franco Marini, invece serve «un periodo di rodaggio un po' più lungo» per far «maturare un pro-

cesso» che, però, ormai «non si può fermare». Per Franco Monaco, di vicino a Prodi, bisogna definire «il progetto e la cultura politica che alimenta la nuova formazione politica, nonché un assetto organizzativo che configuri un partito leggero e aperto».

di Ninni Andriolo / Roma

**IL SUCCESSO DEI SINDACI** rilancia il Partito dell'Ulivo. Quasi tutti lo vogliono, stando al fiume di dichiarazioni Ds e Dl del dopo amministrative. E Fassino prova a dare concretezza ai desideri dei più rivolgendosi a Prodi, a Rutelli e ai diversi leader ulivisti. Il

segretario della Quercia chiede un vertice per definire le tappe del percorso che porterà al processo costituente della nuova formazione politica. Un summit a breve scadenza, quindi, «per discutere e decidere insieme tempi e modalità dell'apertura del cantiere». L'obiettivo, come dice il diessino Migliavacca, è «passare dall'Ulivo soggetto elettorale, all'Ulivo soggetto politico». In attesa dell'incontro, intanto, si allarga la discussione sul tema. E sui giornali che da tempo sponsorizzano un'idea di Partito democratico che faccia tabula rasa dei partiti che ci sono e delle loro storie, viene rilanciata l'idea che l'avvio del motore della nuova formazione politica venga affidato proprio ai sindaci (Veltroni, Chiamparino, Cacciari, Jervolino, ecc.). E questo, quasi contrapponendo la loro investitura popolare a quella dei gruppi dirigenti dei «vecchi» partiti ai quali pure appartengono, cioè Ds e Margherita. Fassino, che ieri mattina ha riunito la segreteria della Quercia, pensa invece ad un percorso che metta insieme partiti, amministratori e pezzi di società. Il disegno del Partito dell'Ulivo,

in sostanza, dovrà essere supportato da un impegno di «grande respiro culturale e progettuale». La costruzione di una forza che metta insieme le tradizioni riformiste e democratiche della storia politica italiana, in sostanza, «non può essere fatta a tavolino, separando parti della stessa macchina, tutte essenziali per raggiungere la meta».

«Sarò sindaco di Torino fino al 2011, ma sono pronto a fare la mia parte di costruttore di unità all'interno del centro sinistra - spiega Sergio Chiamparino - Ritengo che quel partito sia il nuovo contenitore in cui verranno declinati i grandi temi della sinistra. Bisogna dare vita a un processo politico, che non si caratterizzi come una fusione a freddo tra Ds e Margherita, ma che sappia richiamare anche altre esperienze». Un'affermazione che rimanda al «Grande Ulivo» rilanciato da Fassino nelle scorse settimane. All'esigenza, cioè, che il processo da promuovere superi gli pesi, contrappesi e equilibri da trovare dentro il recinto chiuso dei rapporti tra i due maggiori partiti dell'Unione. Aprirsi ad altre forze, quindi. «Spalancare le finestre e fare entrare aria nuova nelle stanze dell'Ulivo, andando oltre la stantia contrapposizione tra partiti e società civile».

«Adesso il Partito democratico», dicono un po' tutti, ricominciando da ieri. E il dibattito verte su altri due temi: leadership e data di

D'Alema rilancia e stringe i tempi: «Saremo pronti per il 2007 e il leader sarà Prodi»

Per il leader Ds l'obiettivo, è «passare dall'Ulivo soggetto elettorale, all'Ulivo soggetto politico»



Foto di Giulia Muir/Ansa

## «Sulle commissioni non fate scherzi...»

**Le elette dell'Ulivo chiedono garanzie sulle presidenze: «Almeno 5 alle donne»**

di Angela Bianchi / Roma

**CHIUSA MALE**, la partita dei Ministri. Chiusa, malino, quella dei sottosegretari. Stavolta, con le presidenze delle commissioni parlamentari, le donne dell'Ulivo

affermano che «non si dovrà piangere sul latte versato». Da qui la richiesta: un congruo numero di presidenze dovranno essere attribuite alle parlamentari. Di questo ieri si è discusso nel corso dell'incontro delle donne del gruppo dell'Ulivo della Camera con il presidente Dario Franceschini, la vice presidente Marina Sereni e il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini. «Almeno quattro o cinque presidenze tra

Camera e Senato», scandisce Franca Bimbi, la deputata diellina più inviperita per l'inadeguata rappresentanza femminile nell'Esecutivo. «Tanto che nessuna di noi ha preso la parola nel corso del dibattito sulla fiducia», sottolinea piccata. Stavolta però sfodera un certo ottimismo: «Ora l'Ulivo sta veramente nascendo», commenta al termine della riunione. «Abbiamo discusso di dare il segno del cambiamento», spiega la diessina Sereni «a cominciare dalla presenza delle donne negli organi dirigenti delle commissioni e del gruppo dell'Ulivo alla Camera e di lavorare di concerto con il Ministero perché sia presto redatto e approvato un provvedimento che apra alle donne non soltanto nell'ambito della rappresentanza politica, ma in tutti i luoghi dove si prendono

decisioni importanti». Che, tradotto, significa non soltanto l'assegnazione di almeno il 30 per cento tra presidenze, vicepresidenze, segretari e capigruppo di commissioni alle deputate. «Ma anche che nelle prossime nomine di competenza del governo si dovranno tenere presente pure le competenze delle donne», precisa la diellina Cinzia Dato. «Ma per carità non chiamatele "quote rose", che sono solo un mezzo per raggiungere quell'effettiva parità tra i generi di cui questo Paese ha ancora molto bisogno», aggiunge la Bimbi. Quote e non quote, la partita non appare comunque delle più facili: non solo molte presidenze sembrano già prenotate, ma al Senato alcuni nomi saranno obbligatori (gli esponenti più anziani) se non si raggiungerà quell'intesa istituzionale proposta all'opposizione per evitare che a palazzo Mada-

ma, dove il centrosinistra non è maggioranza in tutte le commissioni, si proceda al muro contro muro. Per ora An, Forza Italia e Lega non hanno infatti dato segnali positivi. «Manca ancora la posizione ufficiale dell'Udc, ma non c'è dubbio che c'è stato un irrigidimento repentino. Noi teniamo ancora le porte aperte. Sarebbe un errore politico dire no ad un'intesa istituzionale», spiegava a metà pomeriggio Anna Finocchiaro, incaricata dai capigruppo di maggioranza di sondare il centrodestra. «Credo che la posizione più rigida arrivi proprio da Berlusconi e da Forza Italia», ha osservato la Finocchiaro che oggi relazionerà i colleghi degli incontri avuti con i forzisti Vito e Schifani, gli aennini La Russa e Matteoli, il leghista Castelli e l'uddicino D'Onofrio. In serata è poi arrivata la secca replica di Forza Italia: «Non c'è alcun

irrigidimento, c'è la semplice constatazione, dopo la brutale occupazione da parte della sinistra di tutte le più alte cariche dello Stato che non è possibile raggiungere alcuna intesa istituzionale». In realtà il partito di Berlusconi una richiesta chiara l'aveva avanzata: oltre alle presidenze di Garanzia (vigilanza Rai e Copaco che già spettano all'opposizione), volevano anche quella di vigilanza sui Rifiuti e, soprattutto, la presidenza della commissione Antimafia da sempre presiedute dalla maggioranza, come del resto le commissioni permanenti. Fini però precisa: «La decisione deve essere di tutta la Cdl». Nessun vertice è però in vista, anche se - come afferma lo stesso leader di An al quale continua a non dispiacere la presidenza della Commissione Esteri della Camera - esistono sempre i telefoni.

## COLLABORATORI: ATTENZIONE AI CONTRIBUTI INPS.

DA QUALCHE SETTIMANA, I LAVORATORI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS STANNO RICEVENDO I LORO ESTRATTI CONTO CONTRIBUTIVI.

È questo un documento importante perché certifica l'ammontare dei contributi versati dal datore di lavoro, in base ai quali sarà calcolata la futura pensione. Eventuali errori, vanno contestati immediatamente all'Inps per evitare di perdere i contributi non accreditati. La contestazione, infatti, deve essere la più rapida possibile, perché per molti collaboratori, i tempi sono al limite della prescrizione. In particolare, se il primo versamento contributivo risale al 1996, il termine di prescrizione è giugno 2006 per i lavoratori senza altre coperture previdenziali e agosto 2006 per i lavoratori con altre coperture previdenziali e per i pensionati.

Sulla base dei primi riscontri effettuati sono molteplici le insicurezze. Infatti, sono numerosi i casi di lavoratori iscritti alla gestione separata a cui manca l'accredito di periodi contributivi. È importante quindi che i lavoratori con contratti di «collaborazione» in possesso o in attesa di ricevere nelle prossime settimane l'estratto conto contributivo, si rechino presso le strutture del patronato Inca Cgil e di Nidil Cgil per ricevere informazioni o eventualmente correggere gli errori, sia di natura contributiva, sia di natura anagrafica. Ricevuto l'estratto conto, è necessario recarsi presso le strutture di Nidil Cgil e dell'Inca con la documentazione utile per correggere errori o segnalare periodi di contribuzione mancanti. Rivolgendosi ai servizi del Patronato Inca e del Sindacato Nidil della Cgil, sarà possibile usufruire gratuitamente di una consulenza o di una assistenza di elevata qualità.

## INFORMAZIONI:

sui siti Internet:  
www.inca.it  
e www.nidil.cgil.it  
o al numero  
848 854388

CGIL

NUOVE  
IDENTITÀ  
AL LAVOROPATRONATO  
INCA CGIL

www.inca.it